

L'ACCORDO ROMA-MINSK

Patto con la Bielorussia Ritornano i bambini

GENOVA — Hanno atteso la firma dell'accordo fra Italia e Bielorussia con il fiato sospeso e ora le famiglie che ospitano ogni anno i bambini bielorussi tirano un sospiro di sollievo. Ieri a Minsk, dopo trattative durate otto mesi e non prive di momenti di tensione, i due governi hanno sottoscritto le regole che consentiranno la ripresa dei viaggi della solidarietà per trentamila bambini. «Possiamo annunciare che si è conclusa questa vicenda tanto dolorosa per le famiglie e per i bambini» ha detto il ministro della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero. La crisi fra i due Paesi era scoppiata nell'agosto dello scorso anno quando Alessandro e Chiara Giusto, di Cogoleto, vicino a Genova, avevano nascosto la bimba bielorussa a loro affidata, Vika-Maria, denunciando violenze subite dalla ragazzina in orfanotrofio. Una fuga con le due nonne durata venti giorni e conclusasi nell'auto dei carabinieri che riportava la bambina dalla Val d'Aosta a Genova e poi in aeroporto per essere rimpatriata a Minsk. La ragazzina vive ora con la famiglia che ha in affidò il fratello ed è seguita da un'équipe di psicologi. La magistratura bielorussa dopo aver aperto un'inchiesta ha concluso che non è stata vittima di violenze. I Giusto (che aspettano un figlio) hanno chiesto di adottarla ma contro di loro a Minsk sono tutt'ora aperti procedimenti penali.

A causa della scomparsa di Vika-Maria la Bielorussia aveva bloccato i viaggi della solidarietà e quando lo scorso Natale sembrava che si fosse vicini a una ripresa tutto si era nuovamente fermato. La Bielorussia infatti voleva autorizzare i viaggi solo per i bambini che in patria avevano una famiglia, trattenendo quelli degli istituti. Una «discriminazione» che il ministro Ferrero aveva rifiutato. «Molti di noi, quelli che se lo potevano permettere, hanno passato il Natale con i bambini in Bielorussia — di-

ce Anna Maria Ventura, di Genova, del forum delle famiglie ospitanti i bambini di Chernobyl —. Io sono partita con mio marito e mia figlia. Sono tornata dalla bambina undicenne che da anni è nostra ospite anche a marzo per farle passare qualche giorno fuori dall'istituto. È stato un periodo di grande sofferenza per tutti. Abbiamo potuto constatare che gli istituti fanno fatica a mantenere i bambini, mancano di tutto». Anche Antonio, da Roma, ha seguito con ansia le trattative: «Io sono in attesa di un'adozione. So che sono stati definiti binari diversi per l'accoglienza e le adozioni. Per queste ultime, purtroppo, si è mosso molto poco. Siamo seicento famiglie in attesa».

L'accordo firmato ieri prevede l'impegno (viene usato il termine «garanzia») non solo delle associazioni che si occupano dei viaggi della solidarietà ma dei due governi sul rispetto delle regole. Commenta Daniela Melchiorre, sottosegretario alla Giustizia che aveva seguito il caso di Cogoleto. «L'accordo recepisce il criterio di legalità nei rapporti con i minori».

Erika Dellacasa